

**IL CASO/IL GARANTE DEGLI ANIMALI: "DISGUSTOSO"**

# Caccia grossa ai cinghiali nei vigneti

**SIMONE MOSCA**

**S**ONO quasi le 6 e 30, sopra e attorno la cascina nei pressi di Miradolo Terme usata come base logistica, la nebbia non si è ancora sciolta. Una decina di uomini beve attorno al tavolo di una cucina un caffè Hag. «Non sveglia ma con la caffeina la mano trema». È giorno di chiusura per il coiffeur di San Colombano al Lambro dove Gianmaria, una quarantina d'anni, lavora regolando acconciature femminili. Barba nera, è un pezzo d'uomo.



SEGUE A PAGINA IX La battuta di caccia tra i vigneti

**Il racconto** Fucile di precisione e regole di sicurezza, in dieci ogni lunedì battono le colline a San Colombano dove il Comune ha dichiarato guerra ai suini

## Caccia al cinghiale tra i vigneti milanesi "Sono più di cento ormai è invasione"

«SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO»  
**SIMONE MOSCA**

**I**NDOSSA un collage di capi arancioni sportivi fluorescenti che sfidano le pupille pigre nel buio dell'alba banina. Essere catarifrangenti è essenziale. Ripone nella sacca mimetica un fucile. «Non è un fucile, è una carabina Remington, canna rigata, proiettile 30 06, tira 900 metri ma è più precisa della palla che se si ubriaca e rimbalza va dove vuole». Nella città metropolitana è caccia al cinghiale. Gli ungulati nei 1.200 ettari della collina di San Colombano al Lambro, a due passi da Milano, hanno dato il via a un'invasio-

ne. Le bestie sono 100, sollevano le viti, penetrano le reti delle proprietà, mangiano tutto, attaccano cercatori di funghi come la settimana scorsa. Qualche giorno fa persino a Melegnano, sempre più verso Milano, un cinghiale è stato investito da un'auto. «Fino al 2011 si contavano 4 coppie — racconta Pier Borella, presidente dell'ambito di caccia locale —. Cento è un'enormità per un territorio piccolo come il nostro dove le aree tenute a bosco o incolte in cui gli animali si rifugiano sono vicine agli abitati».

I cinghiali arrivano dal piacentino, passano a nuoto il Po.

Si moltiplicano, negli anni favorevoli la scrofa arriva a tre cucciolate, ogni volta possono vedere la luce dai 3 ai 10 lattonzoli. Il censimento avviene per avvistamenti, poi ci sono le fototrappo-





le. «Guarda che bel branco» dice Borella mostrando uno scatto notturno dove una dozzina di suidi passeggia sul ciglio della sp19. Raccogliendo l'allarme, il sindaco Pasquale Belloni ha dato il via libera alla caccia di selezione, la prima "girata" è stata il 1° novembre. Un solo cinghiale abbattuto. «La girata è diversa dalla braccata che si pratica in Toscana o nel piacentino, dove i cacciatori in gruppo scandagliano a pettine collina per collina, preceduti da una muta di cani. Qui non si può, la densità dell'abitato è troppo alta». Per la girata alla banina il cane è solo uno viene accompagnato dal padrone in cerca di una pista, se si è fortunati si trova il rifugio di qualche animale. Una volta stanato, si dirige verso le vie di fuga presidiate dai volontari dell'associazione venatoria, appostati secondo le indicazioni di Pier. «Ricordate, sarete a 20/25 metri di distanza l'uno dall'altro, la visibilità nel bosco è di 15 metri. Aspettate che la bestia risalga verso di voi, non spostatevi. Se il cinghiale si dirige verso la strada, non fate fuoco. E badate bene: chi spara ha sempre torto». Le jeep si sparpagliano. Qualcuno va a bloccare le strade con un cartello per segnalare la battuta in corso.

Achille Bosoni, anni 86, il fondatore del noto negozio che a Milano affitta pianoforti, viene piazzato su un'altana da cui non vedrà nulla. Risalendo dall'edicola della Madonna del Latte, Pier si dirige verso la Val Nocella. Indica impronte nitide ma vecchie, già colme d'acqua, poi un abete senza corteccia su cui i cinghiali si sono sfregati condannandolo a morire. Si cambia pista, ci si sposta su di un altro versante. Un ruscello è stato attraversato. Sulla rete bucata il fango è fresco. «Secondo me è passato stanotte». Pier al talkie chiama Gianmaria e Umberto Monfroni, anni 42, proprietario di un'officina per il soccorso stradale che si presenta col suo cane. Si chiama Api, è

**Il garante degli animali  
"Disgustoso, sarebbe più  
civile catturare le  
femmine e sterilizzarle"**

una meticcina romena, costa almeno 4mila euro e sembra un



**LA BATTUTA**  
Alcuni cacciatori guidati dal meticcio Api tra i vigneti di San Colombano

innocuo cane da portineria. È pure zoppo, qualche giorno fa ha preso una scheggia. Ma in caccia è una macchina letale. Sale sulla collina, a un certo punto tira. «Ci siamo».

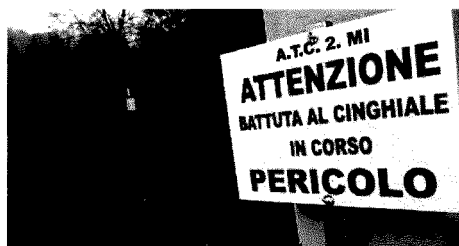
Api viene sguinzagliata tra i roveri e i castagni, alle pendici della collina si forma un cordone. Partono tre spari, Monfroni abbatte in cima una bestia da sola che rimarrà ore tra i rovi. Api poi stana un branco e lo insegue dall'altro versante, è allarme, gli animali in fuga attraversano una strada trafficata, il prezioso cane va recuperato. Monfroni segue di corsa il segnale gps al collare del cane. «Presto, vanno verso casa del Radius» annuncia col fiatone e tutti convergono qualche chilometro più in là nei pressi della villa del chitarrista di Battisti e dei Formula 3, vip di zona insieme a Gianluca Grignani. Altri tre spari. «Sono morti». Due ore dopo quattro carcasse sono stese in cascina. Una scrofa enorme di 100 chili e tre giovani da circa 60. Il foro di entrata e uscita è sempre in testa. Monfroni è infallibile, li ha presi tutti lui. Non dice una parola e se ne va. Le bestie partono per il veterinario, poi finiranno macellate.

Ma l'abbattimento è l'unica strada? Valerio Pocar, garante per la tutela degli animali del Comune di Milano obietta: «Trovo disgustoso che di fatto non si faccia nulla per non farli proliferare, in modo da consentire poi ai cacciatori di diventare anche dei benemeriti. Sarebbero ben più efficaci e civili delle campagne di sterilizzazione, così co-

me si fa con i gatti di colonia in città».



**IL CECCHINO**  
Umberto Monfroni, 42 anni, titolare di un soccorso stradale, è il cacciatore più preciso



**LA BATTUTA**  
In alto il briefing con il capo dell'ambito di caccia Pier Borella; un cacciatore indica l'impronta di un cinghiale sul terreno; i cartelli d'avviso